

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO
2005-2006

458° dalla fondazione

RELAZIONE DEL RETTORE
PROF. FRANCESCO TOMASELLO

MESSINA, 11 MARZO 2006

Autorità, Eccellenza Reverendissima, Cari Colleghi, Cari Studenti, Signori Dirigenti, Cari amici del Personale tecnico amministrativo, Signore e Signori,

da secoli la misteriosa magia dello Stretto avvolge con infinite suggestioni, con l'incanto di mutevoli sfumature cromatiche, i popoli di questa area, determinandone la natura psicosociologica e generando miti e tradizioni scolpiti nel cuore degli uomini. Lo scorso anno questa stessa cerimonia si è tenuta nella nuova Facoltà di Ingegneria, oggi nella Facoltà di Scienze, che si affacciano entrambe sullo Stretto di Messina.

L'inaugurazione dell'anno accademico è tradizionale occasione di incontro fra docenti, studenti, personale e, ancor di più, di confronto con la società nella quale operiamo, occasione per valutare problemi, per formulare bilanci e tracciare programmi. Ma è soprattutto occasione per sentirci tutti uniti dalla consapevolezza dell'importanza dei compiti che siamo chiamati a svolgere, occasione quindi anche per superare barriere e per eliminare contrasti, e acquisire, tutti insieme, la piena coscienza dell'interesse comune ad operare per esaltare la funzionalità di quel complesso e delicato organismo che è la nostra Università. Animati da questi sentimenti, abbiamo voluto che la cerimonia di quest'anno fosse conclusa da due momenti dal valore altamente simbolico: l'"ingresso accademico" dei nuovi ricercatori e la *Lectio magistralis* del prof. Angelo Falzea, emerito della nostra Università, Accademico dei Lincei, decano dei civilisti italiani, studioso di fama internazionale, gloria e vanto della nostra Università, che ringraziamo, a nome di tutto l'Ateneo, per avere accettato il nostro invito. Due momenti che vogliono rappresentare le colonne su cui dobbiamo reggerci: la fiducia nelle giovani generazioni e l'orgoglio della nostra più alta tradizione e della nostra storia.

Con la Conferenza di Ateneo del 26 aprile 2005, dedicata al bilancio di un anno di governo, e con la conferenza stampa dell'11 gennaio 2006, abbiamo dato conto in modo analitico di tutte le realizzazioni e di tutte le iniziative che l'Università ha promosso dalla data di inizio di questo rettorato. Ci sembra opportuno pertanto, in questa sede, limitarci ad alcuni brevi cenni riassuntivi dell'azione

che il governo dell'Ateneo sta portando avanti, rinviando peraltro ai contenuti della relazione del direttore amministrativo, dott. Salvatore Bilardo.

Nostra prima cura, naturalmente, sono gli studenti, il cui numero registra, nell'anno accademico 2005/2006, un ulteriore aumento degli immatricolati (8.092 a fronte dei 7.399 del 2004/2005) e un calo del totale degli iscritti (34.851 a fronte dei 36.077), dato quest'ultimo da valutare non negativamente, in quanto determinato sostanzialmente dalla diminuzione degli studenti fuori corso e quindi dell'aumento di laureati.

L'obiettivo che perseguiamo è quello di offrire, oltre che corsi di studio competitivi ed efficienti, servizi adeguati, a cominciare dalle iscrizioni on-line, un'esperienza positiva, giunta al secondo anno, che è stata bene accolta dai nostri studenti. Sul fronte delle attività di orientamento e tutorato si registra il cofinanziamento delle iniziative presentate dall'Università di Messina nel quadro della "Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006" e del progetto "Icaro".

Risultati di rilievo sono stati realizzati sul fronte dei trasporti (convenzione con l'ATM), dei prestiti d'onore (Intesa bridge), delle attività culturali (Universiteatriali), mentre è in fase di realizzazione una *smart card* che permetterà ai nostri studenti di usufruire di tutta una serie di servizi on-line.

L'apertura delle nuove sedi delle Facoltà di Ingegneria e di Lettere e Filosofia ha aperto nuovi spazi per gli studenti di queste Facoltà e della Facoltà di Economia. Una ottimale utilizzazione di questi nuovi spazi, con adeguati servizi per gli studenti, è l'obiettivo che dobbiamo adesso raggiungere. I locali dell'ex Palazzo delle Poste, una volta ristrutturati, saranno destinati in parte a luoghi di incontro degli studenti; ospiteranno una serie di servizi molto richiesti, quali sale di lettura, cinema, palestra, punti Internet, Radio studenti, ecc.. L'obiettivo deve essere quello di creare lo spazio fisico in cui gli studenti ed i giovani studiosi possano scambiarsi le loro esperienze, far crescere nuove iniziative e costruire il loro futuro.

Nell'ambito dell'offerta formativa abbiamo promosso innanzitutto un processo di rimodulazione dei nostri corsi di studio; un percorso in cui siano costan-

temente e attentamente valutate le competenze sulle quali si può contare, ragionando in termini di “classi”, accorpando i moduli di discipline che insistono su comune terreno, al fine di utilizzare con maggiore efficienza le competenze disciplinari dei docenti ed evitando costose duplicazioni di corsi analoghi; sia attentamente evitato un carico didattico per gli studenti che possa risultare eccessivo e non in linea con la “ratio” che ha ispirato tutto il processo di riforma e la istituzione dei corsi triennali; sia privilegiata infine l’apertura dei corsi per i quali esistono particolari competenze nel nostro Ateneo, in modo da costituire dei punti di eccellenza dell’offerta didattica.

Non abbiamo rinunciato, d’altronde, a promuovere nuovi insediamenti del nostro Ateneo in sedi decentrate: dopo Priolo, Caltagirone, Noto, Enna e Patti, presto nuovi corsi saranno attivati a Barcellona, Milazzo, Taormina. E’ una politica che comporta non pochi problemi organizzativi, ma alla quale riteniamo di non doverci sottrarre, nell’interesse sia del nostro Ateneo che del territorio nel quale operiamo.

Non possiamo in questa sede non esprimere la nostra piena adesione alla posizione assunta all’unanimità dalla CRUI, nettamente contraria alla previsione di attivazione dei corsi di studio ai sensi della nuova normativa (il cosiddetto percorso a Y), a partire dal prossimo anno accademico: un obiettivo chiaramente irraggiungibile per l’evidente mancanza dei tempi tecnici di attuazione, in una materia peraltro importante e delicata. Così come condividiamo lo sconcerto della CRUI a fronte di prescrizioni normative contenute nei decreti ministeriali lesive del principio di autonomia degli Atenei in materia di didattica.

Per quanto concerne la ricerca, registriamo innanzitutto gli oltre cento concorsi per ricercatore banditi e in buona parte espletati dal dicembre del 2004 all’ottobre del 2005; il bando, dopo tre anni, degli assegni di ricerca, la sperimentazione delle Scuole di Dottorato, l’impegno di oltre 3 milioni di euro deliberato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione per cofinanziare i progetti di ricerca nazionali approvati dal MIUR, per finanziare i Progetti di ricerca di Ateneo, fermi dal 2003, e per istituire venti premi per ricercatori autori della migliore pro-

duzione scientifica.

Ma è sul fronte della rimodulazione dipartimentale che giochiamo la partita più importante. La esiguità dei mezzi finanziari a disposizione ci impone di rivedere assetto e organizzazione delle nostre strutture di ricerca con l'obiettivo, da un lato, di renderle maggiormente funzionali cercando di colmarne anche le eventuali carenze di mezzi e di personale, e, dall'altro, di adeguarne l'attività e le strutture secondo valenze positive in rapporto ai nuovi criteri di finanziamento delle Università, che in questi ultimi anni sono stati dettagliatamente codificati dal MIUR.

Se si vuole conferire ai Dipartimenti una valenza superiore all'attuale in termini organizzativi, finanziari e funzionali, è assolutamente ineluttabile disattivare i dipartimenti atipici; innalzare nel contempo i requisiti minimi per la costituzione dei dipartimenti tipici; e, sulla base di una attenta valutazione, da una parte, delle esigenze scientifiche e organizzative dei docenti e, dall'altra, delle effettive risorse umane, di strutture, di attrezzature e di fondi disponibili, procedere infine agli opportuni accorpamenti. Un processo che comporterà qualche sacrificio da parte di tutti, ma è chiaro che, nel medio e lungo periodo, questo impegno ci permetterà di conseguire risultati positivi sia per le singole strutture che per l'Ateneo in generale.

Nel contempo il nostro Ateneo è presente ed attivo in sede di Conferenza dei Rettori per contribuire allo sviluppo e al potenziamento dello sportello per i finanziamenti comunitari della CRUI appositamente costituito presso la sede della Comunità Europea a Bruxelles; questa struttura dovrebbe nei prossimi anni costituire il raccordo tra il sistema di ricerca Italia e la Comunità Europea. Sempre nell'ambito dei rapporti con la Comunità Europea, il nostro Ateneo, anche attraverso i delegati del rettore ai vari settori della ricerca scientifica, sta fornendo il proprio contributo alla elaborazione del VII Programma Quadro per la ricerca che coprirà gli anni dal 2007 al 2013, di cui sono testimonianza sia il successo della recente Conferenza organizzata con la CRUI sulle tematiche interdisciplinari delle biotecnologie, che è una delle azioni principali del programma, sia la visita e l'incontro dibattito con i giovani ricercatori dell'Ateneo del direttore generale della Commissione Europea,

dott. Raffaele Liberali, sulle nuove opportunità dell'azione *people*, che incentiva la mobilità e la formazione dei giovani ricercatori.

Analoga attenzione verrà posta dal nostro Ateneo alle opportunità offerte dal Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007, approvato dal CIPE, nell'ambito del quale l'Università di Messina ha avuto importanti riconoscimenti, e che prevede per il triennio 2005-2007 stanziamenti per un miliardo e ottocento milioni di euro. Obiettivi principali del programma sono il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo sostenibile e l'accrescimento della competitività del sistema Italia nel settore della ricerca; sono previsti allo stesso tempo interventi speciali per lo sviluppo del Mezzogiorno tramite la realizzazione di grandi infrastrutture scientifiche e tecnologiche.

Con la nomina del direttore amministrativo e di due dirigenti esterni si è avviato intanto il processo di riorganizzazione delle strutture amministrative e di servizio dell'Ateneo: è già pronto un nuovo, moderno ed efficiente modello di assetto organizzativo dell'Amministrazione, concordato con le organizzazioni sindacali, che sarà sottoposto nella settimana prossima al Senato Accademico ed al Consiglio di Amministrazione per la definitiva approvazione. Si procederà quindi celermente alla sua realizzazione. Definiti i bandi per una prima tornata di concorsi del personale tecnico amministrativo, secondo il piano di fabbisogno triennale deliberato dagli organi di governo, nei prossimi mesi saranno peraltro avviate le procedure di selezione verticale per il personale in servizio, in modo da realizzare una linea politica che mira, da un lato, ad acquisire nuove elevate professionalità provenienti dall'esterno e, dall'altro, a valorizzare, in un rapporto sinergico, quelle esistenti all'interno dell'Ateneo.

Si è intanto proceduto ad una modifica dello Statuto dell'**Unilav**, la società mista costituita dall'Università e dalle cooperative degli ex LSU e di cui a breve sarà nominato il nuovo Presidente, con lo scopo di allargare il campo di attività con ulteriori servizi e funzioni, sempre coerenti con i fini istituzionali dell'Università, ad esempio nel campo dell'editoria, della gestione degli impianti sportivi, delle reti informatiche e telematiche, della valorizzazione del patrimonio immobiliare, ecc.;

sono stati conclusi inoltre i corsi di formazione del personale (denominati "Orientarsi nel cambiamento"), finanziati coi fondi della Regione Sicilia. Questi due provvedimenti dovrebbero agevolare il percorso dalla stabilizzazione alla stabilità che è l'obiettivo da raggiungere per una categoria di personale la cui attività si è rivelata molto utile per l'Ateneo in questi ultimi anni.

Il processo di riorganizzazione e di coordinamento delle attività di formazione, di ricerca, di gestione e di amministrazione non può prescindere naturalmente dal potenziamento delle tecnologie informatiche e dalle loro applicazioni ai vari settori operativi. L'informatica gioca evidentemente un ruolo chiave in ogni progetto di ammodernamento e di sviluppo dell'Ateneo, che si è avvalso, sino ad oggi, del Centro di Calcolo, che ha svolto nel corso degli anni una preziosa attività. L'obiettivo che la nuova amministrazione si è posta è stato dunque duplice: da un lato coordinare e razionalizzare le attività informatiche e telematiche già esistenti, dall'altro programmare e realizzare nuovi progetti di ricerca nel settore dell'Information Communication Technology (ICT). Nel corso di questo ultimo anno sono state avviate numerose iniziative e molte altre sono già in cantiere.

Un ruolo strategico nel coordinamento delle attività intraprese e di quelle che verranno attivate, sarà svolto dal costituendo **Centro Informatico di Ateneo (CIA)**, un centro per lo studio, lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie informatiche con l'obiettivo di offrire nuove opportunità che possono scaturire dall'*Information Communication Technology* (ICT) all'interno dell'Università di Messina e di cooperare con altri centri di ricerca pubblici e privati, aziende e pubblica amministrazione per contribuire allo sviluppo del territorio. Il CIA si proporrà di costituire un punto di riferimento per le attività di ricerca, di sviluppo e di formazione avanzata e specialistica nel settore dell'*Information Communication Technology*, con specifico interesse nei settori dello sviluppo di applicazioni, delle reti telematiche), della multimedialità e della sicurezza. Attraverso la partecipazione a progetti di ricerca finanziati da organizzazioni ed enti sia pubblici che privati, offrirà al mondo della ricerca, alle aziende ed alla pubblica amministrazione la possibilità di accedere ad un vero e proprio osservatorio tecnologico e scientifico nel settore

delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Sarà dotato di una infrastruttura di ricerca all'avanguardia ed in continua evoluzione che comprende sofisticati sistemi per l'elaborazione, l'immagazzinamento e la trasmissione di dati sia tradizionali che multimediali, ed apparati per lo sviluppo di sistemi di tele-didattica e per la produzione di materiale formativo multimediale; porrà particolare attenzione alle problematiche legate alle tecnologie wireless, allo sviluppo di applicazioni distribuite ed a quelle basate su GRID computing, alle nuove applicazioni e servizi multimediali, alla sicurezza dei sistemi informativi; si proporrà, infine, di svolgere attività di consulenza nella progettazione e sperimentazione di servizi ICT interdisciplinari con lo scopo di potenziare ed uniformare i sistemi informativi di tutte le Facoltà dell'Ateneo.

Per quanto concerne l'**edilizia**, realizzato il trasferimento nelle nuove sedi della Facoltà di Ingegneria e della Facoltà di Lettere e Filosofia, sono in corso i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio lasciato libero dalla Facoltà di Lettere e Filosofia (che sarà occupato dalla Facoltà di Economia) e dell'edificio che ospita attualmente la stessa Facoltà di Economia; si sta elaborando il piano di utilizzazione dell'ex Palazzo delle Poste che consentirà, tra l'altro, di destinare spazi alle segreterie e alle attività degli studenti e di ridurre sensibilmente le spese per i fitti che gravano sul bilancio dell'Ateneo (un capitolo di spesa che ha già registrato un decremento nel bilancio 2005, a seguito della dismissione di alcuni contratti).

La riconversione degli ex Istituti di Anatomia Umana e di Patologia generale permetterà di disporre di un aula e di ospitare numerose strutture universitarie, determinando una ulteriore contrazione delle spese per i fitti; una ulteriore opportunità di disporre di nuovi spazi, emersa in questi ultimi mesi, è quella relativa alla possibile acquisizione del palazzetto già sede della Biblioteca Regionale. Il consiglio di amministrazione ha inoltre approvato, nell'ambito delle risorse disponibili, un piano generale che prevede una serie di interventi di rilievo, che interessano molte delle nostre Facoltà. Prossimi l'inizio dei lavori per la ristrutturazione dell'Aula Magna dell'Ateneo, dell'Aula Senato e dell'Accademia dei Pericolanti, e, dopo un necessario passaggio normativo, l'apertura degli impianti sportivi, un com-

plesso, dobbiamo ricordare, all'avanguardia nel panorama universitario italiano.

Le risorse sempre più esigue di cui l'Università può disporre rende in verità problematica la gestione del patrimonio edilizio. E' una questione che va affrontata valutando anche la possibilità di reperire nuove risorse sia attraverso il contenimento di spese non indispensabili sia attraverso nuove entrate che possono derivare dall'utilizzo anche per gli esterni di alcune strutture universitarie, o almeno di parti di esse: obiettivo che quantomeno per l'ex Palazzo delle Poste e per gli impianti sportivi può essere raggiunto senza snaturare o interferire, ma integrando la destinazione principale delle strutture stesse.

Soprattutto per la piena utilizzazione degli impianti sportivi diventano strategici un rinnovato rapporto con il CUS e un piano di cooperazione con Amministrazione comunale e Provincia, cui va la nostra convinta adesione per le intese raggiunte e per quelle in itinere.

Per quanto concerne i rapporti con il territorio, mi limito in questa sede a ribadire la ferma volontà di questa Amministrazione di promuovere rapporti di proficua collaborazione con le istituzioni, le forze sociali ed economiche, gli ordini professionali, le associazioni di categoria, come è ampiamente testimoniato dagli innumerevoli accordi di collaborazione, protocolli di intesa, partnership a vario livello e a vario titolo che abbiamo stipulato in questi due anni di governo dell'Ateneo. Si è di fatto costituita una fitta rete di contatti e di iniziative che ci permetterà di dare il nostro fattivo contributo ai processi di sviluppo del contesto socio-economico nel quale operiamo. Al raggiungimento di questo obiettivo risponde peraltro la recente costituzione in centro autonomo di spesa dell'*Industrial Liaison Office* (ILO), una struttura che ha il compito di raccordare le attività di ricerca, formazione e promozione dell'Università con le esigenze del mondo produttivo e della collettività per favorirne lo sviluppo economico, lo sviluppo sociale, l'occupazione.

Sono continuati in questi anni i proficui rapporti di collaborazione con la Fondazione Bonino-Pulejo, presieduta dall'On. Nino Calarco, che sta rinnovando e potenziando le sue iniziative a favore dello sviluppo culturale della città tutta. Le prospettive legate alla trasformazione del Centro Neurolesi in IRCCS di diritto

pubblico, unico in Italia, sono un'ulteriore testimonianza della proficua sinergia tra Fondazione e Università. Vogliamo inoltre esprimere la nostra soddisfazione per il riconoscimento della personalità giuridica alla Fondazione Saverio D'Aquino "Centro Oncologico di eccellenza", che ho l'onore di presiedere, che costituisce un passo in avanti decisivo per la Fondazione, che potrà adesso operare nel pieno dei suoi poteri per il raggiungimento degli scopi statutari. Un obiettivo che è stato raggiunto grazie al determinante intervento del Signor Prefetto di Messina, dott. Stefano Scammacca, che ringraziamo sentitamente.

Analoga attenzione la nostra Università riserva naturalmente alle relazioni internazionali, attraverso una serie di accordi di collaborazione con università europee, americane, dei paesi del Mediterraneo. Mi limito qui a citare il programma di collaborazione tra l'Università di Messina, la Commonwealth University della Virginia e l'Università di Cordoba, che prevede la creazione di un Centro studi sul multiculturalismo nel Mediterraneo, la costituzione di Scuole estive in tematiche attinenti al multiculturalismo, lo scambio di studenti e professori interessati alla ricerca nel campo delle biotecnologie, della scienza della vita, dell'economia e della sicurezza.

Numerose altre interessanti e proficue iniziative sono state avviate dalle Facoltà e dai Dipartimenti del nostro Ateneo: è un settore nel quale la nostra Università ha una lunga e positiva tradizione, che va incoraggiata e sostenuta.

Sappiamo che molti sono i problemi irrisolti e che alcuni di essi richiedono tempo per essere superati. Ma siamo consapevoli che le attuali difficoltà sono anche legate alle scelte di fondo che abbiamo compiuto all'inizio di questo rettorato. Avremmo potuto limitarci a governare l'esistente, apportando i correttivi indispensabili per mantenere la nostra Università in linea di galleggiamento; avremmo potuto, in altri termini, scegliere soltanto di sopravvivere. Abbiamo invece deciso, tutti insieme, di accettare la sfida, difficile e irta di ostacoli, di una radicale modifica delle strutture, della organizzazione, del modo stesso di "pensare" la nostra Università, adeguandone gradualmente l'assetto ai più moderni criteri di valutazione, di programmazione, di efficienza, con l'obiettivo di assicurare un futuro alla

nostra istituzione, di dare un reale contributo allo sviluppo socio-economico del territorio e di fornire ai nostri giovani la possibilità di competere con pari opportunità dei colleghi di altre sedi universitarie nel delicato momento del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Se questa scelta dovesse comportare dei prezzi da pagare, per quanto ci riguarda, siamo pronti a pagarli. Preferiamo essere in pace con la nostra coscienza, nella consapevolezza di aver fatto tutto quanto era in nostro potere per migliorare la qualità e l'efficienza del nostro Ateneo, piuttosto che affannarci a ricercare facili ma effimeri consensi a danno peraltro dell'avvenire della nostra istituzione e dei nostri studenti.

Tutta l'azione di governo ed amministrativa è stata resa pubblica nei suoi contenuti strategici, negli obiettivi prefissati e nelle metodologie usate per conseguirli. Questo *modus operandi* ha reso di facile lettura alla comunità universitaria tutti gli atti assunti dagli organi di governo. L'ammmodernamento della macchina amministrativa, l'intendimento di privilegiare professionalità interne ed esterne e l'affinamento dei meccanismi atti a garantire la trasparenza e la limpidezza delle procedure, sono stati cura costante di questa Amministrazione.

Abbiamo onorato il nostro Ufficio, assumendoci pienamente le nostre responsabilità, quelle che ci appartengono in modo specifico, con il massimo rigore e con straordinaria inflessibilità, all'insegna dei principi etici e della legalità. E' motivo di soddisfazione sentirsi confortati da un largo riconoscimento dell'azione di salvaguardia dei valori fondanti dell'Istituzione. Allo stesso tempo, suscita perplessità ed inquietudine la percezione di resistenze, certamente minoritarie ma non per questo poco insidiose, schierate a difesa di privilegi e di rendite di posizione, pronte a sfruttare presunte debolezze normative per perseguire finalità diverse da quelle istituzionali.

A noi spetta osservare le regole e segnalare, ove necessario, eventuali anomalie nei confronti delle quali non vi può essere alcuna tolleranza. Ad altri competono l'accertamento e il controllo che, confidiamo, saranno esercitati, come sempre, con la massima tempestività ed efficienza.

La situazione finanziaria, pur gravata da significative incognite, è stata risanata, mettendo l'Ateneo in condizioni di fronteggiare le gravose spese dei contenziosi e le situazioni debitorie. A questo proposito voglio invitare tutti a cogliere le nuove opportunità che ci vengono offerte dalla legge finanziaria 2006, che prevede la possibilità di devolvere una quota dell'imposta sul reddito (il 5 per mille) delle persone fisiche alla ricerca scientifica e all'Università, senza oneri aggiuntivi per il contribuente. Sono somme che potremo destinare all'assunzione di giovani ricercatori e per il finanziamento di ricerche strategiche.

Un cenno, infine, ad una questione di ordine generale, ma che interessa in particolare il nostro Ateneo.

La drastica riduzione di risorse, destinate al Sistema Universitario italiano dalla recente Legge Finanziaria, ha dato modo ad alcuni opinionisti di avanzare una tesi tanto suggestiva quanto spregiudicata e pericolosa. Secondo tale tesi, sarebbe meglio riservare i pochi fondi disponibili ai cosiddetti Centri di eccellenza, anche se ancor oggi la loro individuazione è frutto di criteri molto approssimativi. Questo ragionamento è suggestivo perché apparentemente logico ed è, allo stesso tempo, pericoloso perché trascura il fatto che le sorti del Paese dipendono dalla capacità di dotarsi di un sistema universitario, caratterizzato da un elevato standard "medio" e preparato ad esaltare le aree di qualità pure esistenti in molti centri. E' infatti strategico per la nostra economia investire nei saperi espressi da gruppi diffusamente presenti nelle diverse aree geografiche, attivi nel creare reti di ricerca innovativa ed interagire con il tessuto produttivo.

E qui bisogna dirlo con chiarezza. Vi è stata troppa acquiescenza delle Università del Sud, la maggior parte con storia plurisecolare, e troppa rassegnazione nel consentire che molte delle poche risorse finanziarie andassero a cosiddetti centri di eccellenza ed alta formazione, spesso definiti tali da decreto ministeriale, senza tenere conto del fatto che gli Atenei meridionali operano in contesti socio-economici più deboli e che la sfida sulla questione meridionale, sia sul piano della legalità che dello sviluppo, passa attraverso la formazione e la ricerca.

La Conferenza dei Rettori italiani (CRUI) ha più volte affermato principi

che escludono nuove forme di assistenzialismo ed ha rivendicato il fatto che il modello di finanziamento venga ancorato ad un sistema di valutazione indipendente. Questo processo, tuttavia, non può partire da giudizi preconfezionati sulle eccellenze, deve essere sufficientemente dinamico da soppesare la serietà di programmazione di ogni Università e offrire il necessario credito anche finanziario, salvo verifica dei risultati conseguiti. Un mio riconoscimento sentito va qui al Rettore dell'Università di Palermo, prof. Giuseppe Silvestri, componente del Comitato di Presidenza della CRUI, che tanto bene ha operato a difesa della ricerca e degli Atenei siciliani.

Dare fiducia ponderata e motivare i ricercatori significa allargare la base produttiva del Sistema Universitario e favorirne lo sviluppo con una azione strategica capillare nel territorio nazionale. In altre parole, bisogna fare in modo che la nostra economia basata sulla conoscenza (*knowledge based economy*) non resti abissalmente distante da quella espressa dagli Stati Uniti, che fondano il 27% del PIL su questa forma di mercato.

Purtroppo, la Legge Finanziaria ha confermato una ingiustificata penalizzazione complessiva degli Atenei italiani. Il Governo, che pure aveva riconosciuto la necessità di finanziare annualmente gli automatici incrementi stipendiali del personale, ha scaricato, nell'ultimo anno della legislatura, gli stessi oneri, per un importo di circa 200 milioni di euro, sui già dissestati bilanci delle singole Università. Nonostante le motivate richieste della CRUI, a dispetto del fatto che questi problemi siano stati illustrati ad autorevoli esponenti del Governo, né questa né altre esigenze, come la detassazione della ricerca, sono state prese in seria considerazione. Se nella scala delle priorità, dettate dalle restrizioni della finanza pubblica, altri impegni socialmente meno significativi sono stati ritenuti più utili e produttivi, allora si imporrà una doverosa riflessione e si dovrà rivolgere con fermezza un appello a tutte le forze politiche affinché rendano espliciti i loro programmi su questo tema strategico per il nostro Paese.

In questo clima di disorientamento e di giustificato sconcerto, si potrebbero innescare meccanismi deleteri e distorsivi. Uno di questi potrebbe spingere alcune

Università a privilegiare non la produzione (quindi la ricerca) ma la semplice trasmissione del sapere. Potrebbe essere, ad esempio, remunerativo cercare di acquisire quanti più studenti possibile con un eccesso di offerta di lauree triennali e con un riconoscimento più largo dei crediti formativi a categorie professionali in cerca di un titolo di studio. In definitiva, si spezzerebbe il nesso inscindibile fra ricerca e formazione, caratteristico della *Universitas Studiorum*, e si offrirebbero corsi più simili a quelli pur rispettabili dei nostri gloriosi licei. Va inserita in questo contesto la spinta localistica alla istituzione di Università non statali.

Su un altro versante, come già detto, fioriscono i fautori delle Università di *elite*, i quali prefigurano un doppio sistema, uno definito di eccellenza, consolidato nella ricerca e nell'alta formazione, e l'altro destinato a rilasciare prevalentemente titoli di studio, poco importa con o senza valore legale, perché comunque classificati come meno qualificati. Ovviamente, qui non si vuole disconoscere il valore delle aree di eccellenza, piuttosto mirare a renderle, attraverso una oculata valorizzazione territoriale, locomotiva del sistema in quanto capaci di trainare anche le realtà più pronte a cogliere le opportunità verso standard elevati di qualità.

Resta il fatto che le Università, in larga maggioranza, al di là degli abusati luoghi comuni, hanno un patrimonio di risorse umane, culturali e strutturali considerevole e presentano, in molti settori, realtà scientifiche di cui andare orgogliosi, a dispetto di tutte le limitazioni ed i vincoli esistenti. Il Paese non può più permettersi il lusso di perdere altro tempo disaggregando e trascurando queste rilevanti realtà ed enormi potenzialità, da considerare invece componenti essenziali della sua sfida per lo sviluppo e la competitività.

E' ormai maturo il tempo per le Università Italiane di imboccare senza indugi la strada della innovazione. Molti governi nei paesi occidentali hanno investito la loro credibilità politica nella riforma dei sistemi universitari. Dalle nostre parti è meglio non parlare più di riforma, in quanto o termine anticipato da grandi aspettative e seguito da grandi delusioni o azione permanente capace di sottoporre il sistema ad una perpetua fibrillazione, più causa di guasti che di miglioramenti.

E' forse più opportuno investire in processi che conferiscano sempre mag-

giore autonomia e quindi maggiore responsabilità alle scelte degli Atenei, modifica della governance, più ampia flessibilità dei percorsi formativi, non ingessati su scadenze e direttive ministeriali, ma più calibrati sulle vocazioni specifiche e sulle reali potenzialità di sviluppo del territorio.

In questi ultimi anni, le Università hanno cambiato profondamente la loro mentalità e sono verosimilmente più pronte oggi a realizzare le necessarie innovazioni. Esse, però, devono essere capaci di rimuovere definitivamente le residue difese corporative dalle quali sono ancora parzialmente afflitte. Altrettanto, esse devono essere capaci di fare leva sulla indipendenza ed autonomia di condotta e di giudizio, rifiutando il gioco delle appartenenze di qualsivoglia natura.

Nell'Università, quale centro di cultura, ricerca e formazione, hanno diritto di cittadinanza tutte le opinioni e tutte le correnti di pensiero che siano suffragate da elementi di valore scientifico. Solo a queste condizioni, può ritenersi imparziale ed autorevole.

A conclusione di questa relazione, desidero rivolgere un ringraziamento sentito agli Organi di Governo, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, al Consiglio degli Studenti e alle Associazioni studentesche, alle organizzazioni sindacali, ai dirigenti, al personale tecnico amministrativo, ai Prorettori e ai Delegati e, infine, alla Segreteria tutta e ai Servizi generali del Rettorato.

Nulla di ciò che è stato realizzato sarebbe stato possibile senza il loro straordinario contributo. Ancora una volta si conferma che, al di là delle pur rilevanti individualità, è una comunità intera che ha preso in mano il proprio destino facendosene carico interamente.

Se sapremo non solo leggere il presente ma essere capaci di anticipare il futuro, se sapremo testimoniare giornalmente il culto del merito, della qualità e della professionalità, saremo vincenti.

Ci crediamo per vocazione e per dovere, non possiamo tradire la speranza dei tanti giovani che, guardando al futuro, si aspettano da noi autorevolezza, credibilità, senso di equità e di giustizia.



Progetto grafico di Lorenzo Ferrigno, Capo del Centro Stampa Universitario